

CORRIERE ECONOMIA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA VIA SOLFERINO 28, MILANO 20121 SERVIZIO CLIENTI 02.63.79.73.81

CORRIERE DELLA



CREDITO
Parla Sarcinelli:
«Solo la ripresa farà
calare le sofferenze»
RIGHI A PAGINA 6



FAMIGLIE
Branca, obiettivo
a Oriente. Cina
e India nel mirino
SCAGLIARINI A PAGINA 11



IL PUNTO

Il settembre difficile della crescita Usa

DI **DANILO TAINO**

Il settembre 2013 potrebbe rivelarsi il mese che definisce l'intera presidenza Obama. La Casa Bianca e il Congresso devono licenziare il bilancio preventivo per il 2014 entro il 30 e, in parallelo, devono discutere su come alzare il limite al debito pubblico — per permettere al governo di continuare a spendere — entro metà ottobre. Nel frattempo, Barack Obama dovrà prendere una decisione su chi nominare alla guida della Federal Reserve in sostituzione di Ben Bernanke: il presidente vorrebbe Larry Summers ma una parte del suo partito preferisce Janet Yellen (la nomina dev'essere confermata dal Senato).

Le questioni sono difficili da gestire di loro. Il rischio di uno scontro al Congresso sul tetto del debito, come quello che nel 2011 portò gli Stati Uniti sull'orlo del default, è presente. E la nomina del numero uno della Fed sta diventando anch'essa un banco di prova per misurare l'autorità effettiva di Obama nel suo partito e nel Paese. Quello che rende i prossimi giorni decisivi per il presidente, però, è proprio la questione dell'autorevolezza. La gestione della crisi siriana da parte della Casa Bianca — che ha lasciato allibiti a destra e a sinistra per la sua volubilità — sta infatti danneggiando non poco lo standing di Obama. Con la sua proposta di mediazione, il presidente russo Putin lo ha salvato dall'umiliazione di una sconfitta al Congresso sull'intervento a Damasco ma è anche riuscito a rimettere Mosca nel gioco del Medio Oriente, da dove mancava dagli Anni Settanta. Se non saprà uscire in fretta dall'angolo in cui l'ha messo Putin, Obama rischia una debacle che per l'America sarebbe storica. Il che — concordano gli analisti — lo trasformerebbe presto nell'anatra zoppa che non riesce a imporre la sua volontà nemmeno sulle faccende interne.

[@danilotaino](#)

Investimenti Il mattone e il nuovo Fisco Slalom tra le tasse: pagare meno si può

DI **GINO PAGLIUCA**

Da gennaio meno tasse per chi compra la prima casa. Abolizione dell'Imu sull'abitazione principale, debutto della tassa sui servizi comunali, pagata anche dagli inquilini. Nuovi fondi per rilanciare i mutui. Il rapporto tra Fisco e proprietari di case è cambiato in poche settimane. Ecco i possibili effetti sul mercato immobiliare. Chi vince e chi perde.

ALLE PAGINE 18-19

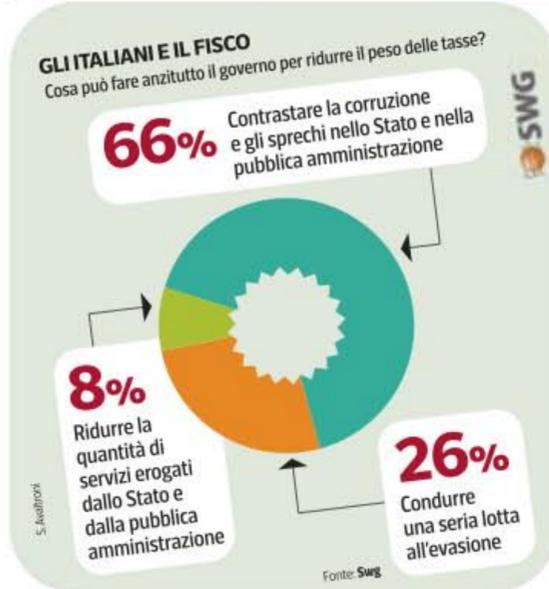
Made in Italy

I piccoli corrono con lo straniero al volante

DI **ISIDORO TROVATO**

A PAGINA 16

La via per tagliare le tasse



Innovazione I primi passi dei prodotti che indosseremo nel futuro

Samsung & Google Chi ci vestirà di hi-tech

Orologi e occhiali intelligenti. La sfida è aperta, il mercato non ancora

DI **GRETA SCLAUNICH**

Dopo i Glass di Google arriva lo smartwatch, l'«orologio intelligente», di Samsung: è l'ultima frontiera dell'hi-tech. La «tecnologia da indossare» promette nuovi accessori per liberarci le mani dall'onnipresente cellulare. Apple, Microsoft e Google sono ancora a lavoro, ma per ora i consumatori restano freddi.

A PAGINA 13

Auto

Mulally (Ford): l'Europa è vicina alla svolta

DI **BIANCA CARRETTO**

A PAGINA 8

I big Sono cresciuti del 30% in 5 anni

Industria Contrordine Ora «grande è bello»

DI **ALESSANDRA PUATO**

Grandi imprese sempre più grandi. E piccoli in affanno. Nelle scorse settimane, la francese L'Oréal di Lillian Bettencourt ha dichiarato di avere risorse sufficienti — 23 miliardi di euro — per ricomprarsi la quota del socio Nestlé, in possibile scalata: l'americana Microsoft ha acquistato per 5 miliardi e mezzo i telefonini della finlandese Nokia. Indagine di Kpmg per *CorriereEconomia* sui big mondiali e confronto con gli italiani.

ALLE PAGINE 2 E 3

L'intervista

Guerra: il gap si può colmare

Momento di interessanti opportunità che solo i grandi possono cogliere. Ma l'Italia può ridurre il gap.

DI **MARIA SILVIA SACCHI**

A PAGINA 3

Svolte Il gruppo intravede utile e cedola

Finmeccanica Ansaldo addio La scossa della strana coppia

DI **FABIO TAMBURINI**

Finmeccanica volta pagina. La gestione di Alessandro Pansa mette fine alla stagione delle grandi svalutazioni di bilancio e avvia il gruppo verso la cessione di Breda, Energia e, forse, anche del gioiellino ferroviario Sts. Resterà invece in casa Drs. Così sul fronte finanziario si prospetta il ritorno all'utile e alla cedola.

A PAGINA 4



Finmeccanica
Alessandro Pansa

Vecchia Italia Le aziende hanno pagato 236 milioni in più per comunicazioni e adempimenti amministrativi

Semplifichiamo, ma i costi aumentano

DI **SERGIO RIZZO**

Si fa presto a dire: semplifichiamo. Da dieci anni le leggi che portano pomposamente nel titolo la parola «semplificazione» si susseguono a raffica senza che la vita per i cittadini, ma soprattutto per le imprese, venga resa più facile. Non c'è governo che non si sia esercitato in questa missione impossibile, con appena qualche divagazione parolaiola dal tema principale.

Il governo di Mario Monti, per dirne una, al sostantivo «semplificazione» ha preferito la forma verbale, con un perentorio «Semplifica Italia»,

sulla scia del «Salva Italia», del «Cresci Italia»... Anche se questo scatto lessicale, va detto, non ha cambiato la sostanza.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Unioncamere, nel 2012 le imprese avrebbero sopportato costi per adempimenti amministrativi pari a 22 miliardi e 424 milioni, con un aumento di 236 milioni rispetto al 2011. I soli costi interni aziendali lambiscono la soglia dei 15 miliardi. Eppure i dati della Funzione pubblica starebbero ad affermare l'esatto contrario. I vari provvedimenti di «semplificazione» adottati fin dal 2008 dovrebbero avere come conseguenza, a regime, un

risparmio di quasi 8 miliardi e mezzo di costi amministrativi. Una stima che tuttavia non sembra del tutto coerente con le valutazioni di organizzazioni imprenditoriali quali la Confartigianato, che in un recente studio ha calcolato un numero impressionante di norme fiscali, adottate proprio dal 2008 a oggi, capaci di complicare ancora di più gli adempimenti burocratici: 288, su un totale di 491 (quattrocentonovantuno!) diverse disposizioni tributarie varate dal Parlamento in soli cinque anni.

L'indagine che Unioncamere conduce periodicamente ci informa che quasi due terzi

Ministro
Giampiero D'Alia,
responsabile
della
Semplificazione
e della Pubblica
Amministrazione



delle imprese (il 64,1 per cento) non hanno avvertito i risparmi di cui si parla. Mentre rispetto al 2011 la fetta di imprenditori che denuncia un aumento dei costi amministrativi è salita dal 23,8 al 30 per cento. Né le previsioni per quest'anno sono particolarmente migliori.

La quota di imprese che si attendono una crescita ulteriore dei costi è infatti al 22 per cento, più che tripla rispetto a quel 6 per cento che al contrario scommette sulla riduzione degli oneri. Ovvio che in questo caso la sfiducia giochi un ruolo importante. I precedenti, del resto, non sono davvero entusiasmanti. Né la dura real-

tà dei numeri autorizza grandi speranze di radicali cambiamenti. Se infatti sono stati fatti passi avanti nella riduzione dei tempi della burocrazia per avviare un'attività d'impresa (nel 2005 erano pressoché doppi rispetto a quelli del 2012), lo stesso non si può dire per altre variabili. Il pagamento delle imposte, per esempio. Il rapporto *Doing business*, che la Banca mondiale predispone ogni anno, afferma per esempio che in Italia quell'adempimento porta via, e soltanto per le tre tasse principali che gravano sul sistema produttivo, ben 269 ore: 71 in meno nel confronto con il 2005, ma quasi il triplo rispetto a Paesi come Francia, Svezia o Gran Bretagna.

Per non parlare del contenzioso commerciale, un cruccio irrisolvibile che contribuisce a

tenere alla larga gli investitori esteri... Il'Italia una causa civile per il rispetto di un contratto dura la bellezza di 1.200 giorni e deve passare attraverso 41 differenti fasi processuali. Con un abisso che separa Torino, dove «bastano» (si fa per dire) 855 giorni e Bari, dove è possibile superare di slancio i cinque anni. La media europea è ben diversa: 550 giorni e 35 passaggi giudiziari.

Idem per i permessi edilizi. Nel nostro Paese sono necessari almeno 230 giorni, un tempo estenuante che non ha pari nel continente. Senza considerare, anche in questo caso, le differenze fra Nord e Sud. Perché se a Milano chi chiede la licenza di costruzione se la può cavare in 151 giorni, a Palermo ci vogliono cinque mesi in più.



PANNOLINI "MADE IN ITALY", LA SFIDA DELLA FAS SPA

Sul mercato con un nuovo marchio di pannolini per bambini con performance nettamente migliorate, l'azienda pugliese ha ultimato un percorso di innovazione tecnologica e qualificazione del personale. Numeri importanti nel mercato delle private label e nuove opportunità di crescita fanno della Fas un interessante "caso di successo".

Tecnologia e innovazione. Due parole chiave per la moderna imprenditoria italiana che cerca di farsi strada nelle sabbie mobili della crisi internazionale. In un mercato sempre più selettivo nelle sue politiche schizofreniche orientate al miglior prezzo da una parte, e alla richiesta di qualità dall'altra, sono pochi gli imprenditori "illuminati" che hanno saputo far fronte a questo orientamento e organizzarsi per investire rispondendo in maniera eccellente a questa nuova esigenza. Un esempio di eccellente imprenditoria è quello della **FAS S.p.A.**, azienda pugliese (gli stabilimenti sono a Corato, nell'hinterland barese) produttrice dal 1982 di pannolini per bambini e assorbenti per signora, che pochi mesi fa ha portato a compimento un processo di profonda innovazione aziendale: tecnologia, formazione del personale con un occhio attento per il rispetto dell'ambiente sono i tre punti cardine di un progetto partito due anni fa con un investimento di tre milioni di euro. Il risultato? Un nuovo pannolino "Made in Italy", che inizia a farsi spazio sugli scaffali italiani ed esteri.

LA NUOVA LINEA DI PRODUZIONE - Un nuovo impianto di produzione, nel pieno rispetto del Made in Italy, è ormai operativo a pieno regime dopo un lavoro e ingenti investimenti che hanno impegnato la Fas per soddisfare la richiesta del

mercato e dei consumatori di un nuovo pannolino, i **NUVOLOTTI®**, più performanti, più anatomici, anallergici e costruiti con materie prime di primissima qualità. E con un packaging rivoluzionario, impossibile da ignorare sugli scaffali. Il nuovo processo produttivo, grazie all'introduzione della nuova e supertecnologica linea di produzione, permette oggi alla Fas di incrementare l'attuale capacità produttiva dell'80% su base oraria, garantendo riduzione dei consumi di energia e scarti di produzione, oltre ad un minor impatto sull'ambiente sotto il profilo dell'inquinamento. "E' una sfida che abbiamo deciso di compiere circa due anni fa - spiega l'amministratore delegato della Fas S.p.A. **Francesco Squeo** - con degli investimenti che hanno riguardato la nuova linea di produzione e un nuovo opificio industriale (che sarà operativo nel 2014) per la gestione del prodotto finito. Il nuovo processo produttivo ci permette di migliorare notevolmente la qualità del prodotto utilizzando nuove materie prime (side panel). Il progetto non consiste solo nella ottimizzazione delle performance ma ci permette di ridurre notevolmente i costi di energia elettrica grazie all'utilizzo di nuovi sistemi elettronici di controllo, come pure attraverso sistemi informatizzati che ci consentono di avere un maggiore controllo del ciclo produttivo e quindi una riduzione degli scarti di produzione. Questo impianto offre inoltre garanzie sotto il profilo della sicurezza e riduce al minimo lo sforzo umano per l'approvvigionamento di materie prime".

CRESCITA E MERCATI - Tecnologia, qualità e un occhio al risparmio energetico: questa è la ricetta anti-crisi della Fas S.p.A. che però non ha tralasciato un elemento fondamentale per la sua crescita: il proprio personale. Il processo di investimenti del-

l'azienda barese ha riguardato anche la formazione e la crescita del proprio staff sia dal punto di vista tecnico, della sicurezza sul lavoro, sia di team building. "La preparazione dei nostri dipendenti è fondamentale - continua Francesco Squeo - se vogliamo crescere. Rendere loro consapevoli della nostra politica aziendale è un punto di partenza imprescindibile per remare tutti nella stessa direzione". Numeri interessanti per l'azienda pugliese, un punto di riferimento nel mercato italiano delle private label, soprattutto in ambito farmaceutico. La Fas S.p.A. produce da tempo con contratto nazionale per il marchio **Sempre Asciutto**, di proprietà di un noto consorzio farmaceutico. Attualmente i pannolini sono presenti in oltre 9.000 farmacie in Italia: numeri che consegnano alla Fas una presenza nel 50% del mercato farmaceutico nazionale. Nel 2013 l'azienda pugliese ha incrementato del 7% la propria presenza di prodotti nelle farmacie italiane. Da poco la Fas, attraverso una importante riorganizzazione della propria rete vendita, è presente con i suoi prodotti anche nei negozi di Prima Infanzia e nei Sanitari. In Puglia ha da poco definito un accordo con la catena **Acqua & Sapone**, mentre in Campania con la **Futura Line**. In cantiere, oltre alla già consolidata presenza nella Gdo con **Conad Adriatico** (in Abruzzo), **Magazzini Gabrielli** (nelle Marche), **Tosano** (in Veneto), **Bernava** (a Messina) e **Megamark** (in Puglia), ci sono importanti trattative con insegne nazionali.



LA STORIA

La storia di Fas S.p.A. inizia nel 1982. Nel 1987 fu inaugurata la prima linea di produzione per pannolini per bambini. Nel 1994 il salto di qualità con la costruzione dell'attuale opificio industriale, sito in contrada Forchetta, che ha segnato la prima vera svolta della storia industriale. La "nuova" produzione prese il via nel 1995, all'interno di un'area di circa 4.000 metri quadri divisa in settori: al reparto dedicato alla produzione di circa 1.500 metri quadri, si affianca una superficie di circa 2.500 metri quadri adibita a deposito di materie prime e prodotto finito.

L'AZIENDA E "I NUMERI"

Fatturato 2012: 8,5 milioni di euro

Previsione del 2013: oltre 9.0 milioni di euro

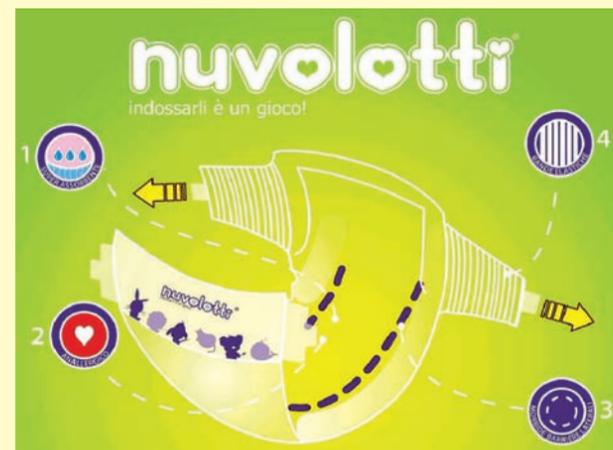
Dipendenti: 36

Le principali insegne in cui è presente:

Conad Adriatico in Abruzzo, magazzini Gabrielli nelle Marche, Tosano nel Veneto, Risparmio Casa e Magazzini Maurys nel Lazio, Apulia (Gruppo Sma), Acqua e Sapone, Megamark in Puglia e Bernava a Messina.

IL NUOVO PANNOLINO

Nuova forma anatomica per i **NUVOLOTTI**, grazie al nuovo sistema di chiusura che avvolge morbidamente il bambino e gli consente qualsiasi movimento. Nuovo fluff estremamente sottile e delicato che garantisce un migliore assorbimento e una perfetta distribuzione del bagnato. Interamente realizzati con materiali super assorbenti che contengono grandi quantità di pipì e assicurano il vero asciutto. Doppie barriere tieni-tutto che evitano le indesiderate fuoriuscite laterali. Pannolini di primissima qualità che non irritano e fanno respirare la pelle.



Strada Vic.le Contr. Forchetta, Z.I 70033 - Corato (BA) - Italy - Tel. +39.080.8728856 - Fax +39.080.872.18.91

e-mail: info@fas-spa.it - www.fas-spa.it - www.facebook.com/Nuvolotti